



Anno 3 - Numero 187 - L. 200

Direttore Eugenio Scalfari

8 agosto 1978

Sabato in San Pietro i solenni funerali di Paolo VI

La morte del Papa

Tra due settimane si raduna il Conclave

Un tragitto tormentoso dopo la svolta giovannea

di EUGENIO SCALFARI

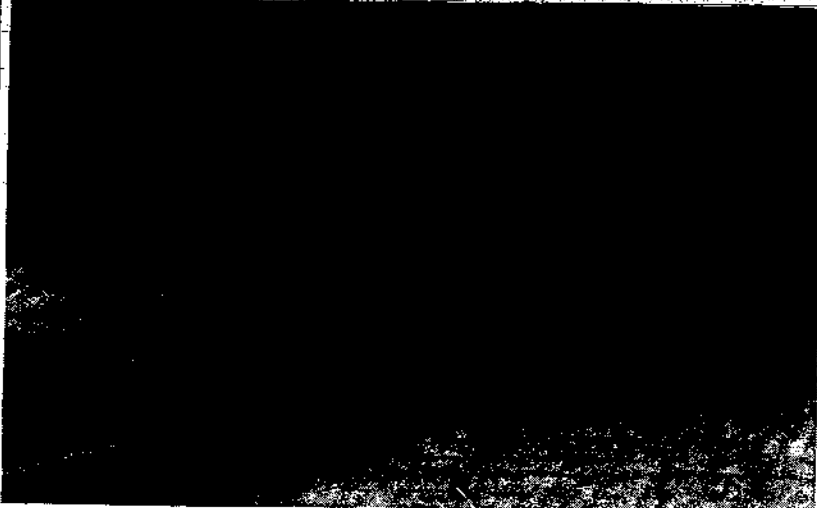
IL SORRISO benediceva di papa Giovanni mosso una tempesta dentro la chiesa. Crociata dopo quasi quarant'anni quel sorriso spiritoso, commosso tra l'altare di Cristo e i troni dei pontefici della terra che aveva caratterizzato la carismaticità del concilio di Trento la pol. Il papa si riproponeva intenzionale e pastore, l'impugnazione evangelica delle origini si faceva strada tra i sussurri di porpora dei cardinali di curia e i riflettori dei vescovi. Il colloquio con le povere emarginate fuor dell'orbita torinese ad essere il centro del magistero romano.

Da principio sembrò che quella svolta così imprudente e risolutiva, quella ventata d'aria nuova dopo il regno di Pio XII e del "Vangelo vaticano", fosse accolta con entusiasmo dentro e fuori le mura della città eterna. La chiesa si riconosceva nel suo, il papa annunciava dalla poltrona pontificale e rinasceva i sentieri del pastore. Ma poi si vide che la grande operazione di rinnovamento era tutt'altro che indolore: crepe profonde si aprirono nel tessuto sottile delle istituzioni ecclesiali, un sistema di relazioni cambiò in crisi, un patto di credenze tradizionali e di certezze assicurative fu messo in dubbio, mentre la società italiana viveva una profonda crisi, nel vortice di un'epoca di crisi.

I suoi venturosi al petto tutti ambivano: gli concupivano di autonomia rivendicarono autonomia, si moltiplicarono le comunità cristiane di base, i nuovi chiese in fase del conflitto, le donne posero il problema del sacerdozio e del sacerdozio femminile, l'etica sessuale mise di fronte ad un libro drammatico la morale della sessualità e del matrimonio, la diplomazia vaticana dovette confrontarsi con i problemi della comunione e con quella della "chiesa del silenzio". In un mondo che aveva ormai imboccato la via dei diritti, divenne sempre più arduo produrre i doveri con l'istito.

Mentre il concilio vaticano seconda lo sua salute incerto dal conflitto tra conservatori e rinnovatori e mentre il male già insidiava il fianco di papa Giovanni, molti temevano (e appaiono) che l'impugnazione sull'altare della chiesa di Roma non avrebbe avuto alla fine del problema e all'arrivo col tempo.

SEQUE A PAGINA 2



Elezione difficile per 115 cardinali

ROMA — I 115 cardinali che hanno diritto di voto in conclave (e non quelli 113 che hanno diritto di voto) si sono riuniti il 29 agosto al capezzale del pontefice defunto e indicheranno il nuovo papa il 21 o il 22 agosto. La data non è ancora fissa, ma è previsto che una volta tra i cardinali, il 21 agosto, si aprirà il conclave. Tra i cardinali elettori gli euro-occidentali sono per la prima volta in maggioranza.

Domani la salma in San Pietro

ROMA — Domani pomeriggio, martedì, il corpo di Paolo VI verrà portato in autostrada da Castelgandolfo in Vaticano. Sarà sepolto nella basilica di San Pietro davanti all'altare della Confessione (come gli altri papi dal 1878) nella giornata di giovedì e venerdì. Le solenni esequie sono previste per la giornata di sabato. Da quel momento la pol. cominceranno i «servizi», nove giorni di continue funzioni.

A PAGINA 3

La crisi mentre don Macchi celebrava la messa

Sapeva da tempo che le sue ore ormai erano contate

di MIRIAM MAFAI

ROMA — «La morte anche per noi non può essere lontana nella gloria di nostro Signore Gesù Cristo» aveva detto, con voce roca, Paolo VI quando, martedì scorso, aveva partecipato a S. Giuseppe di Frattocchie ad una breve cerimonia di commemorazione dell'ottava anniversario della morte del cardinal Pizzardo.

La morte non era lontana. Lo annunciava allo scadere di domenica 6 agosto, una giornata di caldo torrido e umido, nella grande stanza con le finestre aperte sui giardini della residenza estiva di Castel Gandolfo. Paolo VI sapeva che ormai la sua morte sarebbe giunta presto: glielo

annunciavano i dolori crescenti che gli rendevano estremamente faticoso il camminare, glielo annunciava la crociata stanchezza e la difficoltà del respirare. Con andava avvertendo i collaboratori e i fedeli dell'evento naturale, previsto e atteso con serenità. «Ho terminato la mia corsa, ho combattuto la buona battaglia, ho difeso la fede» aveva detto il 29 giugno ai cardinali ripetendo le parole di S. Paolo. «Raccolgiamo quanto ancora ci resta di umana energia» aveva annunciato ai fedeli celebrando l'ultima messa di Pasqua in San Pietro.

SEQUE A PAGINA 2

Inizia la reggenza del cardinale Villot

di GIORGIO BATTISTINI

ROMA — La reggenza è cominciata alle undici e mezzo. Un rito semplice, quasi burocratico. La prima agenzia della nuova norma venne dallo stesso Paolo VI, nell'ottobre del '75. Mentre a Castelgandolfo una folla silenziosa veniva annunciata davanti alle spoglie di papa Montini, al terzo piano del palazzo apostolico in Vaticano, in una stanza decorata barocchamente, da un aguzzo barile, Jean Villot, cardinale camerlingo ed ex segretario di Stato precedente in mano le redini della curia vaticana, assumeva l'incarico della Chiesa. Temporevolmente, in "stato del con-

clave e delle sue decisioni. Il potere di Villot, numero due della gerarchia vaticana, è limitato all'ordine amministrativo. Un potere fra la reggenza e quella futura, col compito di curare e amministrare i uffici temporali e i beni economici della Chiesa, seguirà le sueghe del papa, organizzando l'elezione di quello nuovo. Villot dovrà apparire i giorni agli appuntamenti privati del papa (per questi nessuno potrà entrare) prendere possesso del palazzo Vaticano, del Laterano e di Castelgandolfo.

SEQUE A PAGINA 2

Pignedoli, Baggio, Benelli e Pironio

Tra i papabili tre italiani e un argentino

di LUIGI ACCATOLI

CITTA' DEL VATICANO — Si fanno già, negli ambienti ecclesiastici e giuridici, i primi nomi dei possibili successori di Paolo VI. La lista è vasta: tra gli italiani si citano Pignedoli, Baggio, Benelli, tra i non italiani Pironio, Wiltona, Elmag. Meno frequentati sono i nomi di altri tre italiani: Bortoli, Poma, Pappalardo. Tuttavia non si tratta in alcun modo di candidature. Queste cominceranno a delinearsi nelle due settimane che i cardinali elettori passeranno a Roma in attesa dell'ultima del conclave. Per ora, i "papabili" sono soltanto coloro che, presentando, a prima vista, un numero di contraddizioni minore degli altri. E in nessun caso come per un conclave l'osservanza estrema di trova e l'assoluta provvisoria su un processo decisionale per il quale non dispone di elementi informativi diretti.

«Il prossimo papa dovrà essere giovane e piú vivente possibilmente da una diversa tradizione culturale. Ma come oggi vi sono state le premesse per l'elezione di un pontefice di cultura apparentemente, Kikig è una grande autorità, e lui stesso è considerato un "papabile". Tuttavia, va tenuto presente che a favore di un candidato italiano non giocano soltanto le tradizioni plurisecolare (l'ultimo non italiano fu Folcino Adorno VI, eletto nel 1822) e l'alto numero di elettori italiani, ma anche il fatto che il papa è tradizionalmente romano, e solo in questo caso gli competono le funzioni di primate della chiesa universale. Questa dottrina, tradizionale, ha acquistato un peso maggiore con la rivalutazione della chiesa locale e della collegialità operata dall'ultimo concilio. Una incertezza sarebbe perfino l'elezione di un non italiano, una cosa è oggettivamente poco probabile in quanto gli stessi concili propendevano, che prima o poi, contro il fructu di una scelta sempre di natura, si battano perché il papa sia sempre più il vescovo di Roma, anche nell'eventuale contraddizione delle sue funzioni episcopali.

SEQUE A PAGINA 3

